


FILOSOFIA MINIMA

Il Senato non rinunci ai saperi

di Armando Massarenti

 @Massarenti24



Che cos'è rimasto, nella discussione per la riforma del Senato che domani verrà riavviata in commissione Affari Costituzionali, della proposta – avanzata e arricchita su queste colonne – di far diventare la nostra Camera Alta il luogo di valorizzazione delle competenze e dei saperi innovatori? Molto dello slancio iniziale è stato sminuito, annacquato, abbassato, frainteso. A partire dalla considerevole innovazione che prevedeva la nomina di 21 cittadini da parte del presidente della Repubblica, tutta da esplorare e perfezionare come occasione di potenziale innesto di una componente in grado di arricchire le aule parlamentari con competenze legate ai saperi della scienza, dell'innovazione e della tecnologia. Interpretata come una stravaganza, legata all'etereo concetto di "società civile", o a un potenziale "partito del Presidente" e vista persino come un "inquinamento della democrazia", la norma alla fine è scomparsa del tutto, trascinando con sé per alcune settimane l'intera categoria dei soggetti di nomina presidenziale. Da ultimo negli emendamenti di Calderoli e Finocchiaro si è coltivato un sentiero mediano. Si è lasciato l'attuale numero (i 5 ora nominati a vita) dei senatori eletti per straordinari meriti scientifici, culturali, artistici, sociali, ma se ne è temperata la durata nel tempo prevedendo che stiano in carica sette anni, non siano rieleggibili e chiarendo che essi possono essere al massimo 5 e non di più. Certo 5 senatori sui 100 del nuovo Senato inciderebbero di più degli attuali. Quel che non convince è però l'aver rinunciato a precisare e indirizzare gli auspicati poteri del Presidente verso personalità di cultura a livello internazionale che possano

sostanziare quell'eccellenza e quel senso civico che vorremmo fossero presenti per concorrere nel modo migliore alla vita politica del Paese. Al riguardo, non possiamo che guardare con attenzione ad alcuni emendamenti presentati dalla senatrice a vita Elena Cattaneo che, oltre a rilanciare il peso della componente numerica di questi senatori proponendo di portarli a 7 o a 9, prevedono che i criteri e le modalità di scelta dei nominandi – pur rimanendo nella disponibilità del Presidente della Repubblica – siano individuati con successiva legge costituzionale, e, nell'immediato, che l'esercizio del potere di nomina presidenziale sia temperato, in misura più o meno stringente, da una collaborazione con l'Accademia dei Lincei. Questa proposta, come tutte assolutamente perfettibile, ha il merito di non rinunciare del tutto all'idea di un Senato che sia anche il luogo della conoscenza e delle competenze specialistiche su quelle aree che toccano da vicino la vita di tutti noi (dalla biomedicina alle innovazioni tecnologiche). Rinviando al futuro, e forse a un ceto politico più consapevole, la presa d'atto delle eccezionali complessità delle sfide tecniche e scientifiche con cui le democrazie parlamentari sono destinate a cimentarsi con sempre maggior frequenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

